

Padiglione Italia alla 55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

# vice versa

## BIOGRAFIE ARTISTI

**Francesco Arena** nasce a Torre Santa Susanna (Brindisi) nel 1978, vive e lavora a Cassano delle Murge (Bari).

Gli episodi di carattere storico, politico e sociale, che hanno caratterizzato la cronaca italiana dei decenni appena trascorsi sono il punto di partenza della sua ricerca. Da un meticoloso studio su archivi e documenti e dall'indagine sul rapporto tra storia e individuo prendono vita progetti che si materializzano in forme scultoree sintetiche, spesso realizzate con tecniche artigianali, e in performance che propongono nuove chiavi di lettura e di interpretazione degli eventi.

In occasione di mostre personali e collettive, i lavori dell'artista sono stati esposti in varie sedi quali il Museion di Bolzano (2012), il Castello di Rivoli di Torino (2012), Peep Hole di Milano (2011), la GAMeC di Bergamo (2011), Art Basel a Basilea (2010), la Kunsthalle di Mulhouse (2010), il MOCA di Shanghai (2010) e la G.A.M. di Bologna (2005). Francesco Arena ha inoltre ricevuto diversi riconoscimenti tra cui ricordiamo il Premio New York, Ministero degli Affari Esteri (2012), il Premio Furla (2011) e il Premio Terna per l'arte contemporanea (2008). Ha attualmente all'attivo una residenza presso l'ISCP di New York.

**Massimo Bartolini** nasce a Cecina (Livorno) nel 1962, dove vive e lavora.

La poetica dell'artista si articola attraverso linguaggi differenti che danno vita a opere sempre in stretta connessione con il luogo in cui si trovano. Tramite l'utilizzo di elementi diversificati, Bartolini agisce nello spazio distruggendo le classiche coordinate spazio-temporali e creando

dimensioni nuove e inaspettate. In esse lo spettatore, con i suoi sensi e le sue percezioni, ha un ruolo determinante, sperimenta nuovi punti di vista e acquisisce una diversa sensibilità davanti agli oggetti e ai luoghi.

Massimo Bartolini è stato protagonista di numerose mostre sia in Italia che all'estero. Le sue opere sono state esposte in varie sedi, tra cui il Museion di Bolzano (2010), il MAXXI di Roma (2008), la Fundação Serralves di Porto (2007), il Boijmans van Beuningen di Rotterdam (2004), il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (2003), il P.S.1 di New York (2001) e il Centro de Appel di Amsterdam (1998). Ha inoltre partecipato a diverse delle maggiori manifestazioni internazionali, tra cui Manifesta 4 (Francoforte, 2002) e la Biennale di Venezia (1999 e 2009).

**Gianfranco Baruchello** nasce a Livorno nel 1924, vive e lavora tra Roma e Parigi.

Conosce Marcel Duchamp nel 1962. Tra le collaborazioni figurano Felix Guattari, David Cooper e Jean-François Lyotard, che ha pubblicato un libro su Baruchello (*La pittura del segreto nell'epoca postmoderna*, 1982). Si avvicina dai tardi anni Cinquanta alle più aggiornate correnti americane ed europee, mantenendo una ricerca indipendente. Oltre al video e al film – di cui è precoce sperimentatore – la sua ricerca si esprime attraverso il disegno, la pittura, l'activity, l'editoria e l'installazione, allontanandosi progressivamente dai linguaggi tradizionali.

Dopo la prima personale del 1963 presso la Galleria La Tartaruga di Roma, il suo lavoro è stato oggetto

di numerose esposizioni in prestigiose sedi internazionali, tra cui la galleria du Cercle (1962) di Parigi, le gallerie Sidney Janis (1962) e Cordier & Ekstrom (1964, 1966), i musei MoMA (1965 e 1970) e Guggenheim di New York (1966, 1969 e 1970), il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles (1967 e 1974), il Musée d'Art Moderne (1968, 1970, 1975 e 1976) e il Centre Pompidou (1989, 2000, 2001, 2006, 2009, 2010 e 2011), entrambi di Parigi, e la Serpentine Gallery di Londra (2011).

Baruchello ha partecipato a documenta a Kassel (1977, 2012) e a numerose edizioni dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (1972, 1976, 1980, 1986, 1988, 1990, 1993 e 2011). Nel 1998 nasce la Fondazione Baruchello, mentre è del 2011 la grande mostra antologica presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

**Elisabetta Benassi** nasce a Roma nel 1966, dove vive e lavora.

Con riferimenti alla tradizione culturale politica e artistica del Novecento, come pure ai temi controversi della contemporaneità, l'opera di Elisabetta Benassi percorre uno spazio difficile, quello del nostro presente. Sullo sfondo dei suoi lavori appare sempre una domanda sulla condizione e l'identità attuali, sui loro rapporti col passato storico e una spinta a reconsiderarlo, guardandolo in controluce producendo una diversa messa a fuoco morale nello spettatore. Ricostruire una leggibilità del reale e ampliare il campo della coscienza diventano così le operazioni fondamentali del suo lavoro.

Tra le mostre più recenti: *Voglio fare subito una mostra* (upcoming solo show), Fondazione Merz Torino (2013); *Newtopia: The State of Human Rights*. Exhibition for the City of Mechelen in Belgio (2012); *Mutatis Mutandis*, Wiener Secession di Vienna (2012); *Blind Spot*, Berlin Documentary Forum 2, Haus der Kulturen der Welt di Berlino (2012); *Art and Press*. Martin-Gropius-Bau di Berlino; ZKM | Center for Art and Media, Museum of Contemporary Art a Karlsruhe (2012); *A proposito di Marisa Merz* al MAXXI di Roma (2012); la Biennale di Venezia *ILLUMInazioni/ILLUMInations* (2011); *Tutto è connesso 2* al Castello di Rivoli a Torino (2011); *Soledad*, Fiac! al Grand Palais di Parigi (2011); *Unlimited*, Art | 40 | Basel (2009).

**Flavio Favelli** nasce a Firenze nel 1967, vive e lavora a Savigno (Bologna).

Dopo la Laurea in Storia Orientale all'Università di Bologna, prende parte al Link Project (1995-2001). La sua ricerca sintetizza innovazione, memoria e tradizione, recuperando la creatività artigianale dell'operare artistico, che si concretizza nella fisicità di luoghi reali, ma, al contempo, spazi

mentali animati dalla memoria. Ha esposto in spazi pubblici e privati in Italia e all'estero. Suoi progetti personali sono stati realizzati in numerose sedi: Fondazione Pescheria - Centro Arti Visive di Pesaro (2010), Museo Marino Marini a Firenze (2009), galleria S.A.L.E.S. di Roma (2008), Fondazione Sandretto Re Rabaudengo a Torino (2007), La maison rouge di Parigi (2007), Museo Pecci di Prato (2005), Project Space 176 a Londra (2005), IIC di Los Angeles (2004), Galleria Maze di Torino (2003). Tra le mostre collettive: IBID Project a Londra (2011); *Progetti Speciali* al MACRO di Roma (2011); *Sotto quale cielo?* al Museo Riso di Palermo (2011); *Spazio* al MAXXI di Roma (2010); Elgiz Museum di Istanbul (2008); *Italics* a Palazzo Grassi, Venezia, e al MCA di Chicago (2008); XV Quadriennale di Roma (2008); *Clandestini* alla 50. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2003). Nel 2010 è stato in residenza all'American Academy in Rome per l'Italian Fellowship. Nel 2012 è invitato all'11a Biennale dell'Avana a Cuba e alla mostra *La storia che non ho vissuto* al Museo del Castello di Rivoli.

**Luigi Ghirri** (Scandiano, 1943 - Roncole Verdi, 1992).

Nel 1975 viene scelto "Discovery dell'anno" nel Time-Life Photography Year. Nel 1979 pubblica *Kodachrome* e il CSAC di Parma gli dedica una mostra e un catalogo che segnano una svolta nella fotografia italiana. Nel 1982 si apre alla rappresentazione del paesaggio e dello spazio urbano e viene segnalato come uno dei venti autori più significativi della storia della fotografia del XX secolo.

Nel 1984 cura la mostra e il catalogo *Viaggio in Italia* e nel 1989 pubblica *Paesaggio italiano* e *Il profilo delle nuvole*. I paesaggi da lui fotografati evocano atmosfere metafisiche, quasi irreali; raramente abitate direttamente da figure umane, ma sempre testimoni della presenza dell'uomo nello spazio. Ghirri propone fotografie a colori, prediligendo tonalità tenui, risultanti da una ricerca tecnica molto accurata. Del 1997 è *Niente di antico sotto il sole*, che contiene tutti gli scritti e le interviste e un'antologia di sue immagini. I suoi lavori sono conservati presso: Stedelijk Museum (Amsterdam), Musée de la Photographie Reattu (Arles), Polaroid Collection (Cambridge, Mass.), Canadian Centre for Architecture-Centre Canadien d'Architecture (Montreal), Museum of Modern Art (New York), Cabinets des Estampes-Bibliothèque Nationale (Paris), CSAC Centro Studi e Archivio della Comunicazione (Parma).

**Piero Golia** nasce a Napoli nel 1974, vive e lavora a Los Angeles (U.S.A.).

Attraversando una varietà di linguaggi e modalità differenti – dall'installazione alla performance e la scultura – la sua ricerca mira alla costante messa in discussione dei confini tra realtà e immaginazione, possibile e impossibile, realtà e finzione, e si distingue per un approccio dal carattere ironico e acuto. Il lavoro di Golia è stato presentato in importanti sedi istituzionali sia in Europa che negli Stati Uniti, tra cui il MAXXI di Roma (2011), Le Magasin di Grenoble (2010), il MOCA di Los Angeles (2010), l'Orange County Museum of Arts (2008), il Moderna Museet di Stoccolma (2007) e il P.S.1 di New York (2007). Numerose le mostre personali in spazi pubblici e privati, di cui, tra le più recenti, si segnalano quelle presso la galleria Gagosian di Los Angeles (2011) e lo Stedelijk Museum di Amsterdam (2011).

**Francesca Grilli** nasce a Bologna nel 1978, vive e lavora tra Bologna e Amsterdam.

La sua ricerca esplora l'ambito del suono, nelle sue molteplici implicazioni espressive e percettive. Prediligendo il linguaggio performativo, i lavori muovono da elementi privati e personali per incontrare lo spazio d'azione dello spettatore, coinvolgendolo in un territorio incerto e perturbante.

Tra le personali di rilievo si segnalano quella al MACRO di Roma (2012) – risultato di un periodo di residenza svolto presso il museo – e *The Conversation* al MAMbo di Bologna (2010). Il suo lavoro è stato presentato in diverse sedi espositive in Italia e all'estero, come il MADRE di Napoli (2012), la Galleria d'Arte Contemporanea di Monfalcone (2012), la Serpentine Gallery di Londra (2010), Manifesta7 a Bolzano (2008).

Numerose le partecipazioni ai festival di performance: Drodesea Festival alla Centrale Fies di Trento, Mantica al Teatro Comandini di Cesena, DNA del Romaeuropa Festival, UOVO Performing Art Festival a Milano e Santarcangelo dei Teatri di Rimini.

**Marcello Maloberti** nasce a Codogno (Lodi) nel 1966, vive e lavora tra Milano e New York.

I suoi lavori rivolgono alla realtà contemporanea uno sguardo anticonvenzionale, animato da empatia, umorismo e ironia. Le performance e le installazioni coinvolgono in modo imprevedibile lo scenario urbano, riattivando situazioni e comportamenti quotidiani e ibridandoli con la memoria personale e l'immaginario collettivo. Tra le mostre personali si ricordano quelle presso il MACRO di Roma (2012), la Generali Foundation di Vienna (2010) e la GAMeC di Bergamo (2009). Ha partecipato a numerose collettive in

importanti spazi pubblici e privati, come la Kunstverein di Francoforte (2012), il Mac/Val di Vitry (2012), il CAC di Bretigny (2011), il Museo d'Arte Moderna di Lubiana (2011), il Museion di Bolzano (2010), la Royal Academy of Arts di Londra (2010), la Triennale di Milano (2008 e 2012), la Collection Lambert di Avignone (2005). Da segnalare la partecipazione al Copenhagen Art Festival del 2012, alla Nuit Blanche di Parigi del 2011 e alla rassegna Performa di New York del 2009.

**Fabio Mauri** (Roma, 1926-2009)

Fabio Mauri (Roma 1926-2009) è autore di un'articolata ricerca artistica: teatro, performance, installazione, pittura, teoria, insegnamento sono gli elementi di un unico luogo espressivo. I suoi primi monocromi e *Schermi* risalgono al 1957. Negli anni Settanta Mauri rivolge l'attenzione alla componente ideologica dell'avanguardia linguistica, proponendo opere quali *Ebrea* (1971) e *Che cosa è il fascismo* (1971). Ha partecipato alla Biennale di Venezia del 1954, 1974, 1978 e 1993 dove espone il *Muro Occidentale o del Pianto*. Realizza tre grandi retrospettive: *Fabio Mauri Opere e Azioni. 1954-1994*, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (1994); *Das Böse und das Schöne. Male e Bellezza*, alla Kunsthalle di Klagenfurt (1997), *Fabio Mauri. L'écran mental* a Le Fresnoy, Studio National des Arts Contemporains, Lille (2003). Espone al Moca di Los Angeles, al Museum of Contemporary Art di Chicago, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al P.S.1 di New York.

Nel 2007 partecipa alla mostra *Not Afraid of the Dark* a Milano. Nel 2009 il suo ultimo lavoro *Fabio Mauri etc* alla Galleria Michela Rizzo di Venezia. Nel 2012 è presente a dOCUMENTA (13) a Kassel e al Palazzo Reale di Milano con la mostra *Fabio Mauri. The End*. La sua intensa attività è raccolta nel suo ultimo lavoro editoriale *Io sono un ariano* e continua attraverso lo Studio Fabio Mauri.

**Giulio Paolini** nasce a Genova nel 1940, vive e lavora a Torino.

La ricerca artistica di Giulio Paolini verte su tematiche che indagano lo statuto dell'opera d'arte, la sua essenza e il suo manifestarsi nello spazio. Frequentemente associati al movimento dell'Arte Povera, i lavori dell'artista si caratterizzano per un grande rigore concettuale e per un linguaggio che si serve di espedienti quali la citazione, la frammentazione e la duplicazione, per mettere in scena la natura tautologica del fare artistico e le dinamiche del rapporto autore-opera-spettatore. Dopo la sua prima personale nel 1964 alla galleria La Salita di Roma, Paolini ha tenuto innumerevoli mostre in gallerie e musei internazionali. Tra le

maggiori si ricordano quelle al Palazzo della Pilotta a Parma (1976), allo Stedelijk Museum di Amsterdam (1980), al Nouveau Musée di Villeurbanne (1984), alla Staatsgalerie di Stoccarda (1986), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1988), alla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz (1998), alla Fondazione Prada di Milano (2003) e al Kunstmuseum di Winterthur (2005).

È stato più volte invitato a documenta di Kassel (1972, 1977, 1982, 1992) e alla Biennale di Venezia (1970, 1976, 1978, 1980, 1984, 1986, 1993, 1995, 1997). Fin dagli esordi Paolini ha accompagnato la sua produzione artistica con riflessioni e dichiarazioni, riunite in libri d'artista, antologie di scritti e altre pubblicazioni. Ha inoltre al suo attivo diverse collaborazioni in ambito teatrale.

**Marco Tirelli** nasce a Roma nel 1956, dove vive e lavora.

La sua pittura è frutto di un complesso processo intellettuale che, partendo dalla registrazione di dati reali, arriva a distillare forme pure e allusioni spaziali e luminose. L'analisi della relazione tra forma – sempre in bilico tra riconoscibilità e astrazione – e luce è così assunta come punto di partenza per l'indagine delle possibilità e dei limiti della percezione. Presente per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1982, tra le personali di rilievo si segnalano quelle presso il MACRO di Roma (2012), il Museo di Palazzo Fortuny di Venezia (2010), la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna (2003), l'Institut Mathildenhöhe di Darmstadt (2002), la Galleria Civica di Modena (1992) e l'American Academy in Rome (1990), in cui suoi disegni erano posti in dialogo con alcuni wall drawings di Sol LeWitt. Numerose le partecipazioni a mostre collettive in istituzioni italiane come il Mart di Rovereto (2005, 2007, 2009 e 2012), la Galleria Nazionale d'Arte Moderna (2004 e 2010) e il MAXXI di Roma (2010), e a importanti rassegne internazionali, tra cui la Quadriennale di Roma (1986 e 1996), la Biennale di San Paolo (1991), di Sydney (1990) e quella di Parigi (1985).

**Luca Vitone** nasce a Genova nel 1964, vive e lavora a Berlino.

Elemento centrale della ricerca dell'artista è l'indagine sui rapporti che legano l'uomo contemporaneo al suo luogo d'origine e all'ambiente in cui esso agisce. Attraverso un linguaggio che si lascia contaminare da altre discipline, quali la sociologia, la geografia, la letteratura popolare, Vitone avvia una vera e propria ricerca sulle tracce lasciate dall'uomo nell'ambiente e sullo stratificarsi di tradizioni e culture differenti. Luca Vitone ha esposto in spazi

privati e pubblici sia in Italia che all'estero, tra cui: il Museion di Bolzano (2012), La maison rouge di Parigi (2012), la GAMeC di Bergamo (2008), il Mart di Rovereto (2007), il Palais de Tokyo di Parigi (2005), il Centre National d'Art Contemporain di Nizza (2004), al P.S.1 di New York (2000). Ha inoltre partecipato alla 13a edizione della Biennale di Scultura di Carrara (2009), alla 14a edizione della Quadriennale d'Arte di Roma (2005) e alla 50. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2003).

**Sislej Xhafa** nasce a Peja (Kosovo) nel 1970, vive e lavora tra Bruxelles e New York.

Nel 1988 Sislej Xhafa lascia il Kosovo per trasferirsi a Londra, dove rimane qualche tempo, prima di stabilirsi a Firenze per frequentare l'Accademia di Belle Arti. In Italia consolida un linguaggio che si manifesta attraverso diversi media: video, performance, fotografie e installazioni. Tramite espressioni diversificate Xhafa mette a fuoco con ironia e intelligenza la complessità dei temi legati all'immigrazione e alle profonde differenze politiche e culturali dei paesi che ha attraversato.

Dopo la sua prima esposizione al Rookery Building di Chicago (1995), e la vittoria del primo Premio per la giovane arte italiana Querini Stampalia – Furla (2000), partecipa a diverse esposizioni italiane e internazionali. Il suo lavoro è stato presentato, tra le altre sedi, al P.S.1 di New York e alla Kunsthalle di Berna (2001), all'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma e Palazzo Strozzi a Firenze (2008).

Numerose sono anche le sue partecipazioni a manifestazioni internazionali quali le Biennali di Istanbul (2001), di Kwanju in Corea (2002) e di Tirana (2003). Nel 1997 entra illegalmente alla Biennale di Venezia proponendo il *Padiglione albanese clandestino*, e vi torna ufficialmente invitato alle edizioni 48. e 51. (1999 e 2005).